

## Lavoro e sicurezza

# Non possiamo più aspettare

**Marco  
Bizzotto**



La ricostruzione dell'incidente in Sardegna all'interno della raffineria Saras, costata la vita a tre persone, sembra chiarire le regole fondamentali per migliorare la sicurezza e ridurre il rischio: comunicazione, informazione, formazione e addestramento. Tutte queste regole sono state disattese. Il direttore dello stabilimento ha ricevuto un avviso di garanzia (anche) per una insufficiente comunicazione. Le indiscrezioni, da verificare, parlano dell'avvio della procedura di manutenzione senza autorizzazione scritta. Dov'era il Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenziali previsto per legge? Un secondo

avviso di garanzia è stato recapitato al datore di lavoro della Comesa, impresa esterna alla Saras e appaltatrice dei lavori di manutenzione all'interno della raffineria. Motivazioni: mancanza di informazione, formazione e addestramento delle maestranze per l'esecuzione di lavori in spazi confinati e/o ristretti. Risultato: la mancanza di ossigeno ha provocato l'asfissia dei tre operai. Se i tre operai fossero stati informati, formati ed addestrati forse questa tragedia si sarebbe potuta evitare. Il primo a morire, per insufficienza respiratoria, è un operaio a contratto di 27 anni. Probabilmente non è stato informato del fatto che non esistono casi "leggeri" di asfissia, intossicazione e esplosione. Il secondo a morire è un operaio di 56 anni, vicino alla pensione e di lunga esperienza ma che non conosceva la prima regola del soccorritore: non essere la se-

conda vittima. In questo caso è venuta meno la formazione al primo soccorso e alla gestione delle emergenze. Il terzo a morire è un operaio trentenne a contratto, indossava una maschera di protezione alle polveri e ai vapori organici inadeguata a proteggerlo da esalazioni inorganiche quali vapori di zolfo, di azoto o acido solfidrico che, con tutta probabilità, avevano saturato l'atmosfera della cisterna. Per il suo corretto utilizzo è obbligatorio per legge l'addestramento. In ogni caso, prima di entrare in luoghi chiusi bisogna sempre presumere che all'interno può esserci una atmosfera pericolosa. Da qui la necessità di utilizzare rilevatori di ossigeno per individuare il pericolo di asfissia e valutare tutte le misure. Sulla sicurezza delle vite umane non possiamo aspettare.

**\*Architetto esperto di sicurezza nei cantieri - Studio Punto**